

Per una mappa d'Italia

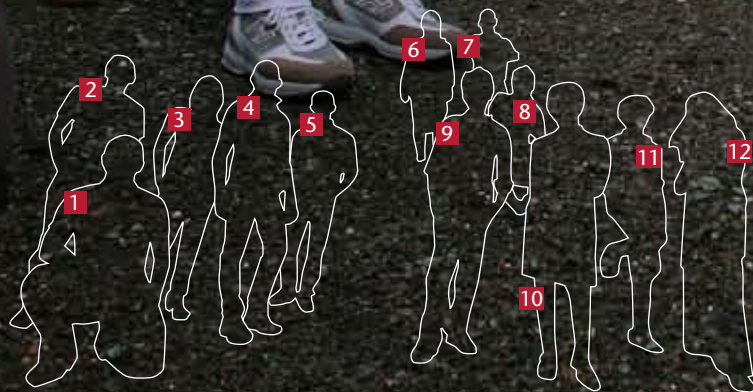
I giovani della Basilicata

Lontani dai centri che contano, sono pittori,
fotografi, performer e videoartisti stregati
dalla tecnologia. Li abbiamo incontrati sul Pollino

di Antonella Marino - foto di Alessandro Di Giugno

Foto di gruppo davanti alla scultura di Carsten Höller *RB Ride*. Situata sul versante lucano del parco nazionale del Pollino, è una giostra con 12 braccia e 24 posti che gira a velocità lentissima, quasi esasperante (www.artepollinobasilicata.it).

- 1 Massimo Lovisco
- 2 Marcello Mantegazza
- 3 Rossella Liccione
- 4 Domenico Dell'Osso
- 5 Donato Faruolo
- 6 Monica Palumbo
- 7 Gerardo Fornataro
- 8 Dario Carmentano
- 9 Bruno Di Lecce
- 10 Carmen Laurino
- 11 Luca Acito
- 12 Elisa Laraia





L'arte nella terra del silenzio al tempo della globalizzazione

1 Vito Pace

(Avigliano, Potenza, 1966). *Spoon-bullet*, 2009, cucchiaio dorato e boscio in teca di legno, cm 155x53x30.



2 Ferdinando Mazzitelli

(Marzi, Cosenza, 1961). *Era come ora*, 2010, Milano, intervento site-specific, dimensioni variabili.



3 Bruno Di Lecce

(Matera, 1980). *Una domenica qualunque*, 2008, fotografia e disegno digitale, cm 120x180.



4 Angelo Bianco

(Matera, 1970). *F.S.H.a.c.® (istituzione come medium)*, 2003, 27 pagine 80 g/m², cm 29,7x21x0,4.



5 Roberto Martino

(Matera, 1972). *Hidden the modern*, 2009, installazione, cm 490x57.



Nonostante la scoperta del petrolio, il boom, ora in crisi, dei salottifici, lo sbarco di multinazionali per l'acqua minerale, la Basilicata, ci dicono le statistiche, è tra le regioni più povere d'Italia. Ma è anche uno dei luoghi più preservati nella bellezza del suo paesaggio tanto vario, ancora non fagocitato dal turismo. Una "terra del silenzio", come la definì Carlo Levi, con forti carenze infrastrutturali ma carica di potenzialità, che sta provando anche in arte a riscattarsi dall'isolamento. Dalla mappatura delle ultime generazioni emerge un panorama eterogeneo di tendenze, con una preferenza per i nuovi media, fotografia e video digitali soprattutto.

"Disturbi" mentali. Il rifiuto per gli aspetti più vistosi del sistema mediatico e la preferenza per un'interrogazione concettuale che insinua scarti di pensiero critico nelle pieghe del reale o nei dettagli del quotidiano, caratterizza alcune delle ricerche lucane più interessanti. Dalla volontà di decostruire e ricostruire la realtà parte per esempio **Vito Pace**. Le sue installazioni utilizzano diversi materiali e spunti spesso banali per creare storie paradossali, che attivano inediti cortocircuiti conoscitivi. L'attenzione alle piccole storie e ai dettagli insignificanti caratterizza anche **Ferdinando Mazzitelli**. Un'idea di arte come esperienza sostiene i suoi prelievi di oggetti modificati e le sofisticate installazioni, opere talvolta mimetiche in cui il processo conta più che la forma. Da un interesse per la marginalità nascono per altro verso i lavori di **Bruno Di Lecce**. Sono foto che si soffermano sugli interstizi tra città e campagna, dipinti che negano la rappresentazione,

installazioni e microazioni che indagano sui sistemi di misura come convenzione di rapporto tra corpo e spazio. Il bisogno di rivedere la propria relazione con la dimensione architettonica dell'edificio è, d'altra parte, uno degli aspetti centrali nella ricerca di **Angelo Bianco** che, identificando la pratica creativa con la sua attività di curatore (e direttore con Roberto Martino della Fondazione Southeritage di Matera), rimodella l'ambiente giocando sulle dinamiche percettive della luce e del buio e reinterpreta il ruolo dello spazio museale con ambientazioni immersive. Per un luogo specifico è concepita anche ogni opera di **Roberto Martino**, i cui interventi, quasi sempre effimeri, tendono verso una potenzialità di riconfigurazione degli ambienti ad alta tensione politica.

L'io e gli altri. Ricorrente è la tendenza a ridefinire i confini della soggettività e a riappropriarsi di un nuovo sguardo su se stessi, per aprirsi agli altri. Per **Elisa Laraia** è centrale l'idea di scambio identitario, messo in scena con foto digitali o narrazioni video, dove la ridefinizione delle identità passa dalla memoria privata a quella collettiva. Il corpo, proprio e altrui, è in chiave diversa il terreno di analisi di **Monica Palumbo**, tesa a infrangere condizionamenti di genere con installazioni pittoriche o fotografiche che attivano links ironici tra cibo, eros e mitologie femminili. Sondano invece la dimensione dell'alterità i dettagli dei corpi fotografati con colori vividi da **Luisella Torreforte**, in arte Luce. "Attratta dall'invisibile e dall'inesplorato" e "dai rituali religiosi, civili, umani", specialmente da ciò che celano i gesti quotidiani, i legami familiari. L'urgenza relazionale informa inol-

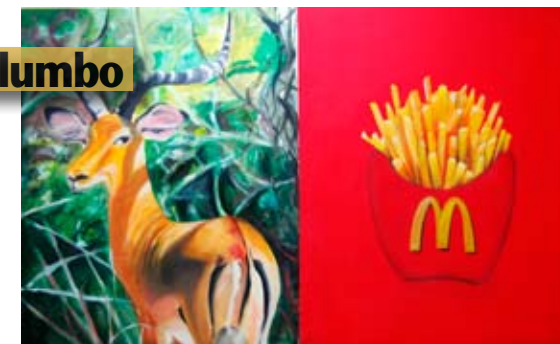
6 Elisa Laraia

(Potenza, 1973). *Zefiro*, 2010, frame da video.



7 Monica Palumbo

(Matera, 1972). *McDonald's*, 2009, acrilico e olio su tela, cm 67x166.



8 Luisella Torreforte

(Roma, 1971). *Mime attachment 2*, 2009, fotografia e tecnica mista su tela, dimensione variabili.



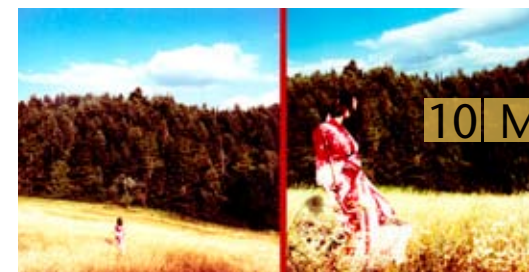
9 Carmen Laurino

(Tito, Potenza, 1980). *Situ-azioni*, particolare, 2009, stampe digitali su forex, dimensioni variabili.



10 Massimo Lovisco

(Potenza, 1976). *I wanna be a cool hunter*, 2006, stampa lambda su forex, cm 30x60.



Scarti di pensiero critico insinuati nelle pieghe del reale

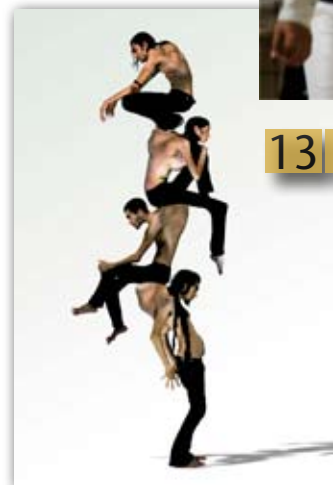


11 Marcello Mantegazza

(Potenza, 1974).
Venere trionfante,
2009, stampa
fotografica su forex,
cm 60x60.

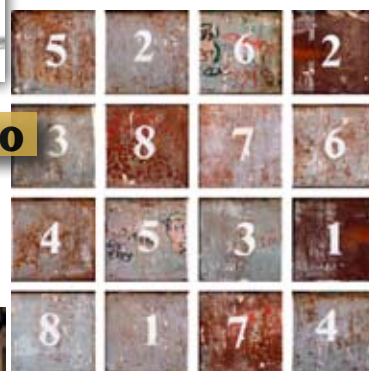
12 Luca Acito

(Gioia del Colle, Bari,
1978). *Surplus needy*,
2008, foto da
performance, Roma.



13 Silvio Giordano

(Potenza, 1977).
Deformography, 2003,
stampa lambda
su forex, cm 120x80.



14 Donato Faruolo

(Potenza, 1985).
Deep pass down the field,
particolare, 2009,
16 fotografie digitali.



15 Gerardo Fornataro

(Matera, 1978).
Jazz 2, 2006, foto-
grafia, edizione
di 3, cm 100x150.

tre le proposte di **Carmen Laurino**, che s'interessa alla cultura del digitale realizzando prima video, poi serie fotografiche declinate in chiave performativa con risvolti ludici, da sola o in coppia con **Massimo Lovisco**. Il quale sperimenta a sua volta "un'idea della fotografia che vada oltre la fotografia", una sorta di performance fotografica basata sul coinvolgimento del pubblico o di altre persone.

Corpo sociale. In altri casi il baluardo corporale assume una più esplicita declinazione di giudizio critico. Un'indagine psicologica dai risvolti sociali informa per esempio il lavoro recente di **Marcello Mantegazza**. Set narrativi in cui bambole sono il tramite per indagare le contraddizioni di coppia e gli stereotipi di un mondo giovanile; o claustrofobiche sequenze di un uomo bendato da fragile nastro adesivo. L'ossessione per il corpo emerge anche nei video d'ombre di **Luca Acito**. La spazialità prodotta dall'assenza di queste sagome diventa diretta provocazione concettuale nella performance in cui l'autore chiede l'elemosina in diverse città d'Europa "per comprarsi un Rolex". Implicazioni etiche ed ecologiche hanno sempre sorretto **Silvio Giordano**, che inizialmente utilizzava trucchi digitali per apocalittiche ibridazioni. Mentre ora predilige mezzi minimi (come nel video *Packaging life* con semplici fogli di plastica), che insinuano dubbi nell'utopia malata del progresso. Una modalità diversa di posizione critica e dunque etica sul mondo, il tentativo di "vedere meglio" guardando peggio, è invece l'espedito teorico-tecnico di **Donato Faruolo**, le cui foto digitali capovolgono la perfezione insita nel nel mezzo, introducendo disturbi

di visione su aspetti del paesaggio spesso subiti. Una denuncia esplicita degli abusi edilizi della sua regione si ritrova anche nella produzione recente di **Gerardo Fornataro** che, armato anche lui di macchina digitale, rilegge, tra indugi di memoria, luoghi e paesaggi lucani. Sesso e religione, ma anche guerra e volgarità mediatiche, sono d'altro canto le dicotomie indagate da **Dario Carmentano**. I suoi montaggi digitali di icone di una cultura popolare travolta dalla globalità violenta smascherano gli intenti repressivi del controllo sociale su società e cultura.

Tele-visioni. Piccola, ma fortemente motivata, è infine la pattuglia dei fan di un medium, la pittura, che oggi è diventato tra i più difficili da usare. Su un fronte astratto, di valenza progettuale, troviamo gli incastri di formacolor con cui **Rossella Liccione** trasforma emozioni cromatiche in mappe geometriche. Più compatto è il fronte neofigurativo, dove **Domenico Dell'Osso** scandaglia il suo inconscio esorcizzando paure epocali in tele in cui miscela atmosfere romantico-surreali da cartoon, un po' Friedrich e un po' Disney. La pittura e la sua storia sono, ancora, la "magnifica ossessione" di **Mimmo Centonze**, che da una figurazione iperrealista rigorosamente dal vero, è approdato a visioni metafisiche di grandi cappannoni industriali, spazi vuoti riempiti di luce simbolica. Mentre **Michele Santarsiere** definisce sia col pennello che con l'obiettivo le sue onnivore visioni surreali. Una posizione non integralista in cui a fare la differenza è la qualità di uno sguardo capace di tradurre in immagine grottesca una realtà di per sé inquietante. *Antonella Marino*

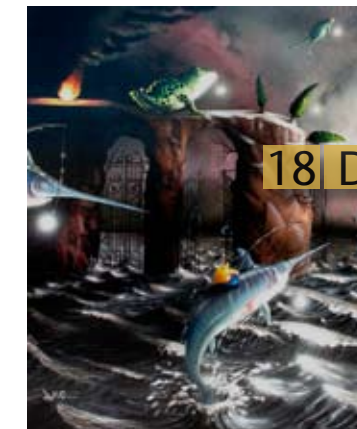


16 Dario Carmentano

(Matera, 1960).
A me!, 2007,
stampa lambda
su dibond,
cm 30x30.

17 Rossella Liccione

(Melfi, 1974).
Senza titolo, 2009,
stampa digitale,
cm 30x25.



18 Domenico Dell'Osso

(Gioia del Colle, Bari,
1975). *Maratona
notturna*, 2007, acrilico
su tela, cm 100x80.

19 Mimmo Centonze

(Matera, 1979).
China import,
2006, olio su tela,
cm 200x150.



20 Michele Santarsiere

(Potenza, 1976).
*Heart of a dog - Cuore
di cane*, fotografia
digitale, cm 100x100.